Gioventù Siciliana

Anno I N. 4 - Prezzo L. 3 - Amm. e Redaz.: Palermo, Vicolo Cerda, 18 - Abbon. sostenitore L. 500, ordinario L. 150 - 12 agosto 1945

Un comunicato, diramato simultaneamente dalle maggiori agenzie del mondo, reca:

Il Maresciallo Zukov, comandante supremo dell'Armata Rossa nella zona di occupazione sovietica della Germania, ha autorizzato la creazione di Associazioni antifasciste della gioventù tedesca.

Tale autorizzazione rientra nel piano di rieducazione della gioventù tedesca.

Le singole organizzazioni, pur dovendosi mantenere da sole in vita, avranno l'appoggio delle Autorità d'occupazione.

Giovani Siciliani nella lotta per l'indipendenza nazionale e la democrazia

(Intervista con Pompeo Colajanni, Sottosegretario alla Guerra)

Il Sottosegretario alla Guerra, Pompeo Colajanni, è tornato per qualche giorno in Sicilia. Egli ha ripreso contatto con il nostro popolo, che lo ammira per la vecchia attività di antifascista e per la inflessibile condotta tenuta nella guerra contro gli oppressori ed i nemici del nostro Paese.

Quando, nel gennaio, febbraio, marzo e aprile di quest'anno, i giovani siciliani si arruolarono volontari nelle fila dell'Esercito Nazionale, essi avevano sentito parlare di «Nicola Barbato», l'eroico comandante della Quarta Brigata «Garibaldi», un siciliano che nel

Pompeo Calajanni (Barbato)

Piemonte si batteva contro i tedeschi ed i fascisti, per la rinascita e la libertà della nostra Isola.

In quei mesi, in cui fascisti e separatisti tentarono di sabotare la guerra di liberazione, i nostri giovani trovarono in Barbato e in numerosissimi altri siciliani combattenti nelle fila dei partigiani, un formidabile sostegno al loro entusiasmo. I più non sapevano, allora, che Nicola Barbato era Pompeo Colajanni.

Nato nel 1906 a Caltanissetta era tenente di cavalleria corazzata e fu dichiarato impromovibile a causa della sua attività antifascista nell'esercito. Militante comunista dal 1921, organizzò una associazione antifascista tra ufficiali, che mise in contatto, prima del 25 luglio, col generale Cadorna. Subito dopo l'armistizio con un reparto di suoi soldati, tra i quali i due futuri eroi Sforzini e Tommasini (Aldo Arrigoni) fondò la prima banda partigiana a Barge, che si trasformò poi nella IV Brigata Garibaldi.

Nella sua attività ha avuto la collaborazione di alcuni tra i più noti capi partigiani. Costituì oltre alla IV la XV Brigata «Saluzzo» in Val Po, la 18.a «Perotti» nelle Langhe, la 48.a «Dante di Nanni» in pianura, la 10.a «Nannetti» in Alta valle Tanaro, la 14.a «Pissore» in Val Maira, la 105.a «Pisacane» in Val Luserna, la 117.a «Barale» a Boves, la Brigata «Morbiducci» in Val Varaita, la Brigata di pianura «Carando» a Savigliano.

Lo abbiamo incontrato, qui a Palermo, e lo abbiamo pregato di rievocare, per i nostri lettori, qualcuno degli episodi più significativi della lotta partigiana.

Le nostre «squadre volanti»

— E' giunta in Sicilia la fama delle «squadre volanti», e dei «fastidi» che esse hanno procurato ai tedeschi. Cosa puoi dircene?

— Non è facile stabilire quale sia stata la prima squadra volante; tuttavia è certo che la IV Brigata Garibaldi che poi fu intitolata all'eroe Sforzini, il martire di Cavour, fu tra le prime formazioni del Piemonte che operarono in profondità nella pianura, appunto perchè essa accampava non in una valle chiusa, ma nella zona pedemontana che va da Bibbiena a Saluzzo. La Brigata era già passata agli ordini di un valorosissimo siciliano, il veramente famoso «Petralia» (Vincenzo Modica), quando le «Squadre volanti» della IV «Garibaldi» furono riunite in un Battaglione «Arditi», che operava, agli ordini del Comandante «Milan» completamente in pianura e che era accampato in quella zona del Saluzzese chiamata «Quadrilatero di Staffarda» (dalla vecchia Abbazia).

Non c'era proprio da scherzare! Il Battaglione era accampato su un terreno quadrangolare, in piena pianura. Le squadre, quindi, combattevano in posizioni sfavorevoli contro le più agguerrite formazioni tedesche del Piemonte.

46 bimotori tedeschi distrutti

Per esempio, ancora prima che fosse costituito il Battaglione «Arditi», le «Volanti» della IV Brigata, al comando del valoroso «Balestrieri», ufficiale degli Alpini, hanno portato a termine una impresa di sabotaggio veramente eccezionale. Esse hanno attaccato e disarmato il presidio dell'aeroporto di Murello e, quasi sotto il naso dei feroci tedeschi di Saluzzo, trentadue bimotori da bombardamento tedeschi sono stati completamente incendiati. A distanza di pochi mesi, per non venire meno alla tradizione, gli «Arditi», comandati da Milan, rinnovarono l'impresa e distrussero sullo stesso campo altri quattordici apparecchi, provocando il furore dei tedeschi, giocati per la seconda volta. Ma questi non sono che episodi di una lunga lotta portata avanti infaticabilmente per molti mesi dal Battaglione «Arditi» composto dalle «volanti», il quale si spinse fino a centinaia di chilometri di distanza dalle basi di partenza; pensate: da Barge fino nel cuore del Monferrato.

Molti, però, di questi eroici combattenti sono caduti per mano degli assassini tedeschi. Alla fine dei combattimenti un terzo degli effettivi non c'era più.

La solidarietà della popolazione

— Come potevate esercitare la sorveglianza su un terreno così difficile?

— Le nostre pattuglie sorvegliavano, giorno e notte, gli itinerari più pericolosi di accesso del nemico, ma la nostra sicurezza era basata sopratutto sulla incondizionata solidarietà della popolazione. I «gagni» (i ragazzini) disimpegnavano il servizio di informazioni, le ragazze organizzate nei «Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai partigiani», in bicicletta, a piedi, con qualsiasi mezzo andavano ad esplorare a distanza le posizioni ed i movimenti delle truppe tedesche.

Finanziamenti partigiani

Ma, come riuscivate a procurarvi i mezzi e il denaro occorrenti per mantenere in efficienza le vostre formazioni?

— Grave era la responsabilità di noi comandanti. Spesso ci trovammo nell'alternativa di far soffrire la fame ai nostri «ragazzi» compromettendo tutto l'andamento della guerra partigiana, o di autorizzare l'autofinanziamento con tutti i pericoli che questo poteva comportare.

Abbiamo però risolto il problema con i «buoni di requisizione». Ricordo ancora il timbro di una fantomatica ed inesistente «IX Zona Alpina» che inventammo nei primi giorni allo scopo di dare una parvenza di regolarità ai nostri buoni, senza peraltro dare una precisa indicazione al nemico.

«Ca 'n daga 'l bôn...»

Non potrò mai dimenticare il volto sorridente di quel vecchio contadino della Gabbiola di Barge, al quale la nostra Intendenza aveva requisito un vitello, dietro versamento di 1000 lire, in acconto sul prezzo.

Il giorno dopo, il contadino, restituendomi le mille lire mi disse: — Comandante, questi biglietti di Mussolini non mi convincono. Ca 'n daga 'l bon de partisan (preferisco avere il buono dei partigiani).

Compresi, allora, che la partita era vinta sul piano politico, quasi tutto il popolo era definitivamente con noi.

Questi buoni erano il mezzo, diciamo «regolare» di pagamento!

Entrate... straordinarie

— Poi vi erano le entrate straordinarie, affidate al genio finanziario (pos' siamo dire) dei singoli comandanti e commissari di Brigata.

— Puoi raccontarci qualche episodio?

— Voi sapete che i tedeschi avevano organizzato vere e proprie associazioni a delinquere per l'acquisto di automezzi a qualsiasi prezzo. Il Comandante della nostra polizia di Bagnolo fu avvicinato, una volta, da costoro. Gli promisero larghi compensi in danaro, se egli avesse fatto ricerche di camions nella zona.

Il nostro garibaldino, misurate le vaste proporzioni dell'affare, cominciò a lamentarsi della dura vita di stenti e di sacrifici, alla quale lo sottoponevano i capi «bolscevichi», disse che, approfittando della complicità di altri garibaldini, avrebbe potuto mettere a disposizione dei tedeschi alcuni camions del nostro autoparco. Chiese di conferire direttamente con l'ufficiale tedesco che era responsabile della faccenda e stabilì con lui le modalità della consegna e il prezzo, fissato in 5 milioni di lire.

Per farla breve, il nostro garibaldino della polizia riuscì a far venire a Barge un ufficiale tedesco, con quattro dei suoi tirapiedi italiani e con i 5 milioni in contanti.

Era a ricevere la delegazione... «commerciale» tedesca il comandante Milan ed è quindi facile immaginare il felice esito dell'impresa.

I cinque uomini furono regolarmente arrestati, i cinque milioni regolarmente versati nelle casse della I Divisione Garibaldina «Piemonte» e, per di più, la I.a Brigata chiese ed ottenne, in cambio dell'ufficiale tedesco, la liberazione di dieci partigiani prigionieri.

Viva la gioventù democratica di Sicilia

Avrei molte altre cose da raccontarvi, termina Colajanni, ma adesso non posso. Sarà per un'altra volta.

Soltanto vorrei esprimervi la fiducia che nutro nei confronti dei giovani siciliani.

Essi non solo hanno combattuto valorosamente nelle bande partigiane; non solo hanno contribuito fortemente alla disfatta dei tedeschi sul fronte; ma, quel ch'è più, io li ho visti adesso, in Sicilia, intenti per la maggior parte, a dare il loro vitale contributo alla rinascita democratica dell'Isola.

Non potete credere quanto io ne sia orgoglioso.

Più di un terzo sono morti per mano dei feroci nazisti

Mister Frantz riceve la Commissione Stampa del Comitato per il Congresso

Mister Frantz dirigente l'US.I.S. di Palermo ha ricevuto una commissione del comitato organizzatore del Congresso.

Era presente anche Miss Peg Pollard dell'Ufficio centrale dell'U.S.I.S. di Roma venuta per conoscere dalla viva voce del Comitato organizzatori gli scopi del Congresso e che venerdì 27 aveva assistito ad una riunione del Comitato stesso.

La Commissione, che era composta dai componenti l'ufficio stampa del Comitato ha esposto gli obbiettivi che le forze giovanili si propongono di raggiungere al congresso provando pieno consenso da parte delle autorità. Queste hanno espresso il desiderio di voler agevolare questa manifestazione di democrazia della gioventù dell'isola ed hanno promesso il loro appoggio presso gli organi competenti.

Inoltre Miss Pollard ha mostrato alla Commissione delle fotografie illustranti la vita della gioventù degli S. U. con le quali sarà preparata una mostra che verrà messa a disposizione dei Congressisti e del pubblico, promettendo ancora la proiezione di un film riservato ai Congressisti, sulla università di Columbia.

«Questo vuole essere un contributo che l'America dà al Congresso della gioventù» ha detto testualmente Miss Pollard.

La Commissione ha ringraziato le autorità americane per il gentile dono con cui gli S. U. intendono contribuire alla rinascita democratica della gioventù della Sicilia.

Inoltre la Commissione ha invitato dei giovani americani per ora in Italia a partecipare al Congresso onde venire ad illustrare la vita della gioventù statunitense ai giovani congressisti.

Vogliamo il voto a 18 anni

In una conferenza stampa il Presidente Parri ha dichiarato che la richiesta della concessione del voto ai diciottenni, sarà presto presa in esame dal Governo.

I giovani siciliani, insieme a tutti gli altri giovani dalla nuova Italia democratica, da quasi un anno hanno chiesto in comizi, riunioni, assemblee, ordini del giorno, il riconoscimento di questo loro diritto.

I giovani siciliani, nelle bande partigiane, nei ranghi dell'Esercito nazionale hanno combattuto contro il fascismo e contro i tedeschi.

Essi sono stati rovinati dal fascismo, il quale ha tentato di distruggere il loro avvenire.

Per ricostruire, per migliorare la Sicilia, per fornire alla democrazia italiana la forza delle sue più fresche energie, per porre e risolvere alla Costituente i problemi più assillanti della gioventù, per spazzare via dalla vita politica siciliana i mestatori gli intriganti le vecchie cricche che hanno portato il fascismo.

Per tutto questo, per la felicità ed il benessere delle giovani generazioni che hanno sconfitto il fascismo, per una vita migliore di tutti, i giovani siciliani hanno fatto del diritto al voto una loro conquista.

Collaborare al giornale della gioventù

«Gioventù Siciliana», deve divenire sempre più una conquista di tutti i giovani, deve essere sempre più e meglio espressione dei bisogni e degli ideali giovanili.

Nella misura in cui questo avverrà, la sua voce diventerà più autorevole, meglio potranno essere difesi gli interessi di tutti i giovani essi anche in questo campo raggiungeranno nuove mète per la realizzazione delle loro aspirazioni.

E' necessario, quindi, dare al primo giornale della gioventù ogni contributo, arricchirlo di ogni esperienza che valga a questo.

Articoli riguardanti tutti i problemi della gioventù devono essere inviati a «Gioventù Siciliana» ed ancora consigli, critiche ed ogni argomento che valga a migliorarne il contenuto e la veste.

Ancora al fine di poter interpretare sempre meglio i bisogni di tutta la gioventù dell'Isola, «Gioventù Siciliana» desidera stabilire una fitta rete di corrispondenti da tutti i centri della Sicilia.

Invita quindi i giovani di ogni comune ad inviare il nome, la fotografia e l'indirizzo di un giovane, perchè gli sia inviata la tessera di corrispondente.

Questi invierà, oltre alle corrispondenze, comuni, corrispondenze periodiche sulle attività e i problemi dei giovani del suo Comune.

Nei Comuni dove sono costituiti i Circoli dell'Associazione Giovani Siciliani o di altre associazioni unitarie, possono essere questi stessi a nominare i corrispondenti e a segnalarci i nomi.

Negli altri Comuni, invitiamo i giovani di tutti i partiti a riunirsi per nominare insieme il corrispondente di «Gioventù Siciliana».

«Gioventù Siciliana» fa appello a tutti i suoi amici di rendersi subito promotori di queste iniziative.

Le Associazioni Cattoliche al Congresso

Il Congresso della Gioventù democratica di Sicilia darà una «completa» esposizione degli orientamenti, dei bisogni, delle rivendicazioni dei giovani siciliani.

La nostra convinzione è, sopratutto fondata sulle basi politiche del Congresso: unitario, democratico, antifascista; ma è fondata anche sull'esame delle forze e delle correnti che ad esso hanno portato la loro adesione e che fanno parte del Comitato d'Iniziativa.

Accanto ai rappresentanti della gioventù lavoratrice sono i rappresentanti delle organizzazioni studentesche siciliane.

Accanto ai giovani azionisti, liberali, democristiani, repubblicani, democratici del lavoro, socialisti e comunisti, i rappresentanti delle più grandi organizzazioni apartito della Sicilia e delle organizzazioni giovanili cattoliche.

Il significato della partecipazione di queste ultime (Gioventù di Azione Cattolica maschile e femminile. F. U. C. I. maschile e femminile, Esploratori Cattolici, Gioventù Operaie, Centro Sportivo Italiano, Centro Femminile Italiano ed altre ancora) noi vogliamo particolarmente sottolineare.

In primo luogo è doveroso constatare che le organizzazioni cattoliche, partecipando al completo ad una manifestazione di vita democratica di tanta rilevanza, hanno compiuto un atto squisitamente politico.

Per la prima volta, infatti, esse partecipano insieme a giovani di tutte le correnti politiche, ad un Congresso nel quale saranno dibattute dal punto di vista giovanile, i problemi più scottanti della rinascita democratica della nostra Isola.

Per la prima volta, distolgono la propria attenzione dalle preoccupazioni di carattere interno, per rivolgerla «concretamente» (in un Congresso cioè) verso gli interessi effettivi di tutta la gioventù, che nel momento attuale, al di fuori di qualsiasi convinzione ideologica, lotta per risolvere i suoi problemi, in un clima di democrazia e di progresso.

Questa sola considerazione è sufficiente per comprendere quanto valore abbia la partecipazione delle organizzazioni giovanili cattoliche al Congresso della Gioventù siciliana.

I giovani rappresentanti delle organizzazioni cattoliche porteranno al Congresso il frutto di tutte le loro esperienze.

Dal Congresso riceveranno una visione più ampia e unitaria del contributo che tutti i giovani uniti devono dare alla faticosa opera di ricostruzione del nostro Paese.

PANCRAZIO DE PASQUALE

Hanno dato la loro adesione al Congresso della Gioventù le seguenti organizzazioni:

Corda Fratres di Palermo
Corda Fratres di Messina
Corda Fratres di Catania
Comitato Permanente Universitario di Messina.
Comitato Permanente Universitario di Catania.
Unione Studenti Italiani di Palermo.
Unione Studenti Italiani di Ragusa.
Associazione Studenti Medi di Trapani.
Circolo Filarmonico di Mistretta (Messina).
Fronte Antifascista Siciliano della Gioventù di Giardini (Messina).

Fronte della Gioventù per la ricostruzione e la democrazia

Osiamo consigliare a «Sicilia Repubblicana» di essere un pò più prudente per il futuro in materia di problemi giovanili, specie se si vuol porre l'articolo in prima pagina.

Infatti quella «Parola dei giovani», del N. 3, mostra di disconoscere completamente, pur nel suo tono saccentello, quella che è la storia del Fronte della Gioventù e quindi una delle pagine più recenti della storia di Italia.

Ma la verità è che l'articolista non si è preoccupato di voler conoscere a fondo prima quel che doveva trattare.

In primo luogo è bene ricordare la dichiarazione programmatica del Fronte, pubblicata in periodo clandestino e ripubblicata in periodo legale, nella quale si fa, nettamente, l'affermazione repubblicana.

Vorremmo poi citare uno degli ultimi numeri dell'«Avanti!». In esso è detto che si sono riuniti i rappresentanti di 300.000 organizzati del Fronte ed hanno votato una mozione repubblicana.

L'articolista certo non legge l'«Avanti!», altrimenti non avrebbe dato al Fronte delle qualifiche gratuite come quella di «super organizzazione che dovrebbe riunire in un unico blocco repubblicani e monarchici...» per citarne una delle tante.

A questo punto basterebbe aggiungere che, essendo l'articolo impostato tutto su questa tesi, cadendo questa, tutto finisce; ma riteniamo opportuno chiarire.

Il Fronte della Gioventù non è, come «Sicilia Repubblicana» vorrebbe dare ad intendere, «il super partito dei giovani», ma è invece un'organizzazione che si propone di mobilitare tutti i giovani sulla base dei loro bisogni ed aspirazioni comuni attorno a determinati obbiettivi politici. E' per la realizzazione di queste aspirazioni e di questi obiettivi che il Fronte intende unire tutta la gioventù essendo l'unità la premessa indispensabile per ogni conquista.

Cessata l'insurrezione armata il Fronte ha posto gli obiettivi immediati da raggiungere: ricostruzione, Democrazia, Costituente, Repubblica.

Ora i giovani uniti nel Fronte lottano per conquistarli.

E' chiaro, quindi, che con nessuna idea di compromesso, ma con idee molto chiare i giovani del Fronte stanno per far sentire la loro voce, preparandosi a gettare le basi di un avvenire migliore della gioventù e della Patria.

GAETANO GIGANTI

I problemi della gioventù lavoratrice

Passaggio di qualifica e adeguamenti salariali

Un criterio sbagliato: il passaggio di qualifica alla Lega panettieri

Sappiamo che la costituzione di commissioni di esami per il passaggio di qualifica è una esigenza vivamente sentita dalla gioventù lavoratrice di tutte le categorie.

Bisogna qui tenere presente una cosa: le commissioni di esame, devono eliminare il vecchio criterio di passaggio di qualifica per limiti di età. E' noto che lo apprendistato dura per quasi tutte le categorie sino a 20-21 anni. Avviene, però, che quasi sempre un giovane che comincia a lavorare a 16 anni dopo un periodo che varia fra i 6 mesi e i due anni, ha un rendimento maggiore di quello che viene rispecchiato dalla paga.

Si rende quindi necessario una revisione del criterio di passaggio di qualifica nel senso già accennato.

Commissioni di esami sono già sorte a Roma in grandi aziende come si è appreso dal giornale «Il Lavoro».

A Palermo vi è pure una commissione di esami per i lavoranti panettieri.

Si è commesso, però da parte dei dirigenti della lega, un grave errore nell'organizzazione di queste commissioni.

Infatti possono andare agli esami solo quei giovani che hanno compiuto una data età. Età che è quella vecchia, fin qui fissata.

E' evidente che una simile commissione di esame non risolve affatto il problema del passaggio di qualifica.

I dirigenti della lega hanno giustificato il loro operato in questo modo:

1) I giovani non possono imparare il mestiere prima del termine fissato.

2) Se i giovani avanzassero di qualifica danneggerebbero gli anziani in quanto che produrrebbero di più.

Si può obiettare a ciò nel seguente modo:

I giovani non sono fatti a serie come le macchine per cui devono tutti aspettare lo stesso tempo per imparare una determinata cosa, ma ve ne possono essere diversi che, essendo più capaci, più volenterosi, si rendono padroni del mestiere in tempo minore.

Del resto non ci si rimette nulla a farli andare agli esami ove, se capaci, verrebbero approvati, se non respinti.

Poi, non siamo noi che lo diciamo, ma operai competenti, il limite di tempo è troppo ampio, e capita spessissimo che i giovani imparano il mestiere dopo un anno.

In quanto al secondo punto vorremmo fare notare che, dato che v'è una quota fissa di produzione, al di là della quale nessuno può andare, noi non vediamo in che modo questi giovani potrebbero danneggiare gli operai anziani.

Crediamo perciò che i dirigenti della lega panettieri farebbero bene a riesaminare le modalità dell'ammissione agli esami di qualifica che se restassero così fissate costituirebbero, al fine della risoluzione del problema dell'apprendistato il classico buco nell'acqua e sarebbero presa in giro per i giovani della categoria.

Salvatore Di Giorgio, il giovane che fa parte del Comitato direttivo della C. C. d. L. di Palermo

Adeguamenti salariali alla Lega lavoranti dolcieri

Esiste una forte sperequazione di salari dei giovani e quelli degli adulti. Ora è chiaro che per motivi già accennati in altri articoli sarebbe necessario diminuire queste sperequazioni.

Ad ogni modo, se per il momento, non si può risolvere questa questione, bisogna fare attenzione negli accordi di categoria per i miglioramenti salariali a non aumentare queste distanze fissando aumenti eguali o quasi per giovani e anziani.

Questo concetto è stato ribadito più volte, e la Commissione giovanile consultiva l'ha fatto presente ai vari capilega.

Ora, perchè mai, nell'accordo per la corresponsione della contingenza, tra datori di lavoro e lavoranti dolcieri, ai giovani sono state date 30 lire di fronte a 80 per gli adulti.

Con ciò la sperequazione aumenta di circa il 60 %.

Noi, a nome dei giovani lavoranti dolcieri, protestiamo per simile criterio e per il fatto che alle trattative non fosse presente un giovane che difendesse i diritti degli altri giovani.

Ciò valga per le altre leghe che quando devono condurre trattative di qualsiasi genere, tengano presente che tra i loro rappresentanti vi deve essere un giovane.